

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## La lettera del Mfe ai parlamentari italiani

Onorevole,

mi permetto di sottoporre alla Sua attenzione i seguenti punti che riguardano la possibilità di fare, col Parlamento italiano, un atto decisivo per introdurre nella scadenza del '92 l'elemento politico democratico che ancora manca.

1. Il Parlamento europeo si è nettamente pronunciato il 17 giugno 1988 a favore del referendum europeo e della necessità di colmare il deficit democratico della Comunità con una operazione di carattere costituzionale.

2. Il Movimento federalista europeo, aiutato dall'Aede, dall'Aiccre, dal Movimento europeo, dalle regioni, dalle province, dai comuni e dai partiti democratici ha raccolto, insieme ai radicali, le firme indispensabili per la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare per l'indizione di un referendum europeo associato alle elezioni del 1989, presentazione che è effettivamente avvenuta il 20 giugno 1988.

3. La sostanza democratica di questi fatti è stata pienamente convalidata dal sondaggio promosso dall'intergruppo federalista del Parlamento europeo. Secondo i risultati di questo sondaggio, il 76% della popolazione della Comunità (l'84% in Italia) ritiene di avere il diritto di intervenire direttamente nelle grandi scelte della costruzione dell'Europa. Ciò mostra che la Comunità si trova ormai in una situazione antidemocratica che deve essere corretta.

4. Il processo con il quale è stata accertata una maggioranza a favore della democratizzazione della Comunità nell'ambito del Parlamento europeo e della stessa popolazione europea, può essere seguito anche nei parlamenti nazionali. Per fare questo accertamento nel tempo più breve, Le alleghiamo una scheda con la quale Lei potrà farci conoscere la Sua posizione a proposito del referendum.

5. Non va dimenticato che sovente l'Europa non avanza perché di solito non ci si preoccupa di conoscere a che punto si trova la sua costruzione, e quali sono pertanto le scelte effettivamente possibili. Il senso di assurdo che talvolta desta l'Europa sta proprio nel fatto che spesso ci sono delle maggioranze a favore di passi avanti che non vengono sfruttate perché non vengono accertate.

6. In collaborazione con tutte le forze disponibili, con l'intergruppo federalista e con le sezioni locali dei partiti, il Movimento federalista europeo svolgerà l'opera di formazione e di accertamento della volontà dei membri del Parlamento italiano, anche alla base, e in particolare nell'ambito delle circoscrizioni locali.

7. Circa le questioni relative alla necessità o meno di una legge costituzionale, e i rapporti tra referendum europeo e sviluppo istituzionale del referendum in Italia, il Mfe ricorda:

a) che in ogni costituzione c'è sempre un'area in cui valgono i «poteri impliciti». È in questo senso che va considerata assurda l'idea che un parlamento e un governo non possano, in via normale, consultare la popolazione per venire a conoscenza e mettere in evidenza le opinioni dei cittadini;

b) che sarebbe bene procedere con una legge ordinaria perché, se si vuole associare il referendum all'elezione del 1989, i tempi sono stretti. Va d'altra parte fatto uno sforzo per capire che il referendum europeo (che supplisce alla mancanza di scelte europee che, purtroppo, caratterizza ancora l'elezione europea) non è un referendum come gli altri e non costituisce un precedente rispetto ad alcunché.

A conclusione di queste osservazioni, La prego di prendere in considerazione il fatto che un referendum europeo è ormai maturo nella coscienza pubblica degli italiani, e che solo svolgendo un referendum in Italia si possono davvero promuovere consultazioni analoghe negli altri paesi. Forse un'ora suprema è giunta per l'Europa. Il Mfe non lascerà nulla di intentato perché ciascuno si assuma le sue responsabilità.

Con i miei migliori saluti

Mario Albertini